

***Crea: anche in filiera grano duro
produrre di più con meno***

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio
– Ufficio Stampa CREA

Crea, nuove tecnologie per coniugare sostenibilità e reddito
(V. 'Per la pasta consumi tornano come prima...' delle 10:58)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Coniugare la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano che può essere sostenuta attraverso lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un'alta produttività e un basso impatto ambientale. E' il messaggio lanciato dal direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali, Nicola Pecchioni, in occasione dei Durum Days, l'evento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta. L'intensificazione sostenibile delle produzioni, spiega il Crea, è frutto di soluzioni interdisciplinari basate sull'utilizzo di tecnologie legate all'agricoltura di precisione adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali. Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo un'agricoltura sempre più verde. Altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese, aggiunge il Crea, è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modularli anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione; questo permette di velocizzare i processi naturali, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Altro valido strumento per disegnare il grano del futuro, conclude il Crea, sono lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche come la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici e le conoscenze genetiche in senso lato. (ANSA).

Durum Days 2021: il contributo del CREA tra ricerca e innovazione tecnologica

«Produrre di più con meno è l'ossimoro che è già, e diventerà sempre di più, un mantra dell'agricoltura e della cerealicoltura mondiale e nazionale nei prossimi anni. Coniugare, quindi, la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano, che può essere sostenuta attraverso lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un'alta produttività e un basso impatto ambientale».

Lo ha affermato **Nicola Pecchioni**, Direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta, da sempre un momento di confronto fra il mondo produttivo e quello della ricerca, per fare il punto sullo stato dell'arte e sugli obiettivi futuri, in corso oggi 18 maggio.

L'intensificazione sostenibile delle produzioni, come evidenziato nell'intervento del CREA, è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione (modelli di simulazione e l'integrazione dei sistemi di supporto alle decisioni) in grado di fornire risposte puntuali, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali. Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo una agricoltura sempre più verde. Un altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale, che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modulare la loro espressione, anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione, o TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita). In tal modo vengono velocizzati significativamente processi, che comunque avverrebbero in modo naturale, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Infine, lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche, quali la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici, unita alle conoscenze genetiche, costituisce un altro valido strumento per disegnare il grano del futuro.

Crea: anche in filiera grano duro produrre di più con meno

Sfida è coniugare sostenibilità ambientale con competitività



Roma, 18 mag. (askanews) – “Produrre di più con meno è l’ossimoro che è già, e diventerà sempre di più, un mantra dell’agricoltura e della cerealicoltura mondiale e nazionale nei prossimi anni. Coniugare, quindi, la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano, che può essere sostenuta attraverso lo studio e l’applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un’alta produttività e un basso impatto ambientale”.

Lo ha affermato Nicola Pecchioni, direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta, da sempre un momento di confronto fra il mondo produttivo e quello della ricerca, per fare il punto sullo stato dell’arte e sugli obiettivi futuri, in corso oggi 18 maggio.

L’intensificazione sostenibile delle produzioni, come evidenziato nell’intervento del

Crea, è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione (modelli di simulazione e l'integrazione dei sistemi di supporto alle decisioni) in grado di fornire risposte puntuali, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali. Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo una agricoltura sempre più verde. Un altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale, che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modulare la loro espressione, anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione, o TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita).

In tal modo vengono velocizzati significativamente processi, che comunque avverrebbero in modo naturale, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Infine, lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche, quali la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici, unita alle conoscenze genetiche, costituisce un altro valido strumento per disegnare il grano del futuro.

AGRICOLTURA: DURUM DAYS, CONTRIBUTO CREA TRA RICERCA E INNOVAZIONE

ROMA (ITALPRESS) - "Produrre di più con meno è l'ossimoro che è già, e diventerà sempre di più, un mantra dell'agricoltura e della cerealicoltura mondiale e nazionale nei prossimi anni.

Coniugare, quindi, la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano, che può essere sostenuta attraverso lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un'alta produttività e un basso impatto ambientale". Lo ha affermato Nicola Pecchioni, direttore del **CREA** Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta, da sempre un momento di confronto fra il mondo produttivo e quello della ricerca, per fare il punto sullo stato dell'arte e sugli obiettivi futuri, in corso oggi 18 maggio. L'intensificazione sostenibile delle produzioni, come evidenziato nell'intervento del **CREA**, è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione (modelli di simulazione e l'integrazione dei sistemi di supporto alle decisioni) in grado di fornire risposte puntuali, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

sat/com 18-Mag-21 17:31.

NNNN

AGRICOLTURA: DURUM DAYS, CONTRIBUTO CREA TRA RICERCA E INNOVAZIONE

Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo una agricoltura sempre più verde. Un altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale, che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modulare la loro espressione, anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione, o TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita). In tal modo vengono velocizzati significativamente processi, che comunque avverrebbero in modo naturale, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Infine, lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche, quali la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici, unita alle conoscenze genetiche, costituisce un altro valido strumento per disegnare il grano del futuro.

(ITALPRESS).

sat/com 18-Mag-21 17:31.

NNNN

Durum Days 2021, il contributo del CREA tra ricerca e innovazione tecnologica

di
[Agricoltura.it](https://agricultura.it)

18 Maggio 2021



ROMA – «Produrre di più con meno è l'ossimoro che è già, e diventerà sempre di più, un mantra dell'agricoltura e della cerealicoltura mondiale e nazionale nei prossimi anni. Coniugare, quindi, la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano, che può essere sostenuta attraverso lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un'alta produttività e un basso impatto ambientale».

Lo ha affermato **Nicola Pecchioni**, Direttore del [CREA](https://www.crea.gov.it) Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta, da sempre un momento di confronto fra il mondo produttivo e quello della ricerca, per fare il punto sullo stato dell'arte e sugli obiettivi futuri, in corso oggi 18 maggio.

L'intensificazione sostenibile delle produzioni, come evidenziato nell'intervento del CREA, è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione (modelli di simulazione e l'integrazione dei sistemi di supporto alle decisioni) in

grado di fornire risposte puntuali, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali.

Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo una agricoltura sempre più verde. Un altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale, che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modulare la loro espressione, anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione, o TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita).

In tal modo vengono velocizzati significativamente processi, che comunque avverrebbero in modo naturale, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Infine, lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche, quali la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici, unita alle conoscenze genetiche, costituisce un altro valido strumento per disegnare il grano del futuro.

Durum Days 2021, grano duro in crescita ma i consumi di pasta torneranno ai livelli pre-Covid

Superfici, rese e produzione sono previste in crescita per il 2021. La pasta, dopo il boom del 2020 dato dalla pandemia, tornerà sui livelli di consumi del 2019. Sempre più attenzione a origine e qualità della materia prima

di [Lorenzo Pelliconi](#)



Superfici, rese e produzione in crescita per il grano duro italiano nel 2021

Fonte foto: © jackfrog - Adobe Stock

La **filiera del grano duro** e della pasta sembra tornare ai livelli pre-Covid, dopo il boom 2020 dovuto alle turbolenze della prima ondata della pandemia. **Mercato e prezzi** sono in via di normalizzazione, con previsioni di un alleggerimento della **pressione dei prezzi**, in forte rialzo nelle ultime due campagne.

E' ciò che emerge dal **Durum Days 2021**, evento anche quest'anno organizzato in modalità online via webinar, alla presenza dei principali attori della filiera, che hanno fatto il punto della situazione relativa alla campagna cerealicola che si sta per aprire, oltre che alla **panoramica industriale** e dei consumi per la **filiera della pasta**. Perno principale dell'evento la presentazione di uno studio, elaborato da **Areté**, società di ricerca specializzata nel **settore**

Focus dell'analisi, presentata dal presidente di Areté **Mauro Bruni**, il settore della **pasta** e **l'impatto del Covid-19 sulla filiera**. Il primo dato che risalta all'occhio è la crescita dei consumi nel 2020 rispetto al 2019, con un aumento del 4,9%. La produzione si è dovuta adattare a questi picchi di domanda, producendo così l'11% in più di pasta rispetto al 2019, pari a 3,9 milioni di tonnellate, nonostante il blocco prolungato dell'**horeca**. Sono stati registrati picchi di crescita superiori al 40% in alcuni periodi dell'anno. Anche l'**export** ha registrato **dati record**, con un **aumento del 15% rispetto ai livelli pre-pandemia**.

Per il 2021 le stime prevedono un ritorno alla normalità, con un ritorno della produzione in pratica ai livelli pre-Covid (+1% rispetto al 2019). Gli operatori assicurano che anche e soprattutto quest'anno punteranno su una maggiore specializzazione dei prodotti, focalizzando l'attenzione agli approvvigionamenti di **grano nazionale**. Fra i trend di consumo maggiormente presenti in Italia, cresce l'attenzione all'origine delle **materie prime**, ai prodotti di qualità e di nicchia, oltre che a formati e ingredienti speciali. Il presidente di Areté Bruni ha poi snocciolato alcuni dati interessanti sulle attese per la produzione di frumento duro per la campagna produttiva e commerciale 2021-2022. Le **aree seminate** sono **in aumento del 4%**, con **possibili rese in aumento del 5%**, che **potrebbero portare a una crescita della produzione del 9%**. A livelli di prezzo, il picco è stato raggiunto nel 2020 con quotazioni superiori ai 300 euro/tonnellata, per poi calare gradualmente nel 2021 e tornare ai livelli di maggio 2020 (euro 290/tonnellata).

*"L'**industria molitoria** costituisce un'**eccellenza** nel panorama dell'**industria alimentare italiana** per la sua capacità di selezionare e trasformare le migliori varietà di grano duro - ha ricordato durante i Durum Days 2021 **Cosimo De Sortis**, presidente di Italmopa - la strada da percorrere è quella di **favorire l'incremento delle disponibilità di grano duro nazionale di qualità**, senza dimenticare che l'incremento non potrà mai essere sufficiente a sostituire pienamente le importazioni, indispensabili per coprire il nostro fabbisogno".*

*"Una maggiore produzione coniugata alla **sostenibilità ambientale** e alla **competitività aziendale** è la vera sfida dell'agricoltura e anche della filiera del grano duro - ha sottolineato **Nicola Pecchioni**, direttore Crea area cerealicoltura e colture industriali - diventa*

quindi fondamentale lo studio e l'**applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative**". "I contratti di coltivazione portano senza dubbio a un forte salto di qualità della filiera - ha poi spiegato **Patrizia Marcellini** dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari - occorre andare avanti su questa strada".

Gli fa eco **Filippo Schiavone** di Confagricoltura. "**Più grano è contrattualizzato, maggiore è la stabilità dei mercati**, in grado di garantire remunerazioni maggiormente adeguate e continuità alle imprese agricole". "L'Europa, attraverso il Green deal e la strategia Farm to fork, ci chiede di produrre alimenti sani, nutrienti e di qualità - ha infine sottolineato **Andrea Demontis**, presidente sezione Costitutori di Assosementi - il settore sementiero può contribuire a rilanciare una coltura cruciale per l'agricoltura italiana, a patto di poter sfruttare pienamente le informazioni che la genomica ci sta mettendo a disposizione. **Grazie alle Ngt e al miglioramento genetico** saremo in grado di **mettere a punto varietà che necessitano di minori trattamenti chimici e concimazioni**, più tolleranti agli stress ambientali e con migliori qualità nutrizionali".

RASSEGNA

Produrre più grano con meno input per un mercato in via di normalizzazione



L'intensificazione sostenibile è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali



"Produrre di più con meno è l'ossimoro che è già, e diventerà sempre di più, un mantra dell'agricoltura e della cerealicoltura mondiale e nazionale nei prossimi anni. Coniugare, quindi, la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano, che può essere sostenuta attraverso lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un'alta produttività e un basso impatto ambientale".

Lo ha affermato Nicola Pecchioni, Direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta, da sempre un momento di confronto fra il mondo produttivo e quello della ricerca, per fare il punto sullo stato dell'arte e sugli obiettivi futuri, in corso il 18 maggio.

L'intensificazione sostenibile delle produzioni, come evidenziato nell'intervento del CREA, è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione (modelli di simulazione e l'integrazione dei sistemi di supporto alle decisioni) in grado di fornire risposte puntuali, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali. Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei

cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo una agricoltura sempre più verde.

Un altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale, che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modulare la loro espressione, anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione, o TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita). In tal modo vengono velocizzati significativamente processi, che comunque avverrebbero in modo naturale, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Infine, lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche, quali la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici, unita alle conoscenze genetiche, costituisce un altro valido strumento per disegnare il grano del futuro.

Dopo le forti turbolenze generate soprattutto dalla prima ondata della pandemia, la filiera del grano duro e della pasta sembra tornare ai livelli pre-Covid, con una produzione e un trend di consumi che risultano in linea con quelli del 2019. Anche il mercato è in via di normalizzazione, con un sostanziale allentamento della pressione sui prezzi che aveva caratterizzato le ultime due campagne.

È questo il quadro che è emerso dal Durum Days 2021, l'evento che ogni anno chiama a confronto tutti gli attori della filiera per fare il punto sulle previsioni della campagna e che anche quest'anno si è svolto in via telematica con la partecipazione di Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, la partnership tecnica di Areté, la collaborazione del Crea e la partecipazione in veste di sponsor di Syngenta-PSB.

È stato presentato per l'occasione uno studio, elaborato dall'istituto di ricerca Areté, società di ricerca e consulenza specializzata nell'agri-food, dal quale sono emersi questi numeri chiave: nel 2020 la filiera italiana ha prodotto l'11% di pasta in più rispetto al 2019, nonostante il prolungato blocco del settore ho.re.ca, con picchi di crescita superiori al 40% in alcuni periodi dell'anno.

Nel 2021 è atteso un ritorno ai livelli pre-pandemia, con una produzione dell'1% superiore a quella del 2019. Anche la domanda si va infatti normalizzando: nel primo trimestre 2021 i consumi di pasta hanno registrato un -15,1% rispetto all'analogo periodo del 2020. La stima per il 2021 è di un -3,4% rispetto al 2020, che porterà i livelli di consumi a quelli registrati nel 2019 (si stima un +1%).

Rispetto alle scelte di acquisto dei consumatori, prosegue l'attenzione verso prodotti di qualità e per la pasta 100% made in Italy, un trend che sta determinando una crescita della quota di mercato dei piccoli brand di nicchia.

Passando ora al mercato, nel 2021 la produzione di grano duro è stimata in crescita sia a livello nazionale (+9%) che a livello mondiale (+6%), anche in virtù dell'aumento delle superfici delle aree seminate (+4%). Si inverte finalmente anche il trend delle scorte finali (+10%), dopo ben tre campagne in cui risultavano in calo.

L'aumento della disponibilità di prodotto e la crescita delle scorte contribuiscono a un graduale contenimento dei prezzi, che risultano in calo. Se i prezzi del grano duro avevano infatti raggiunto picchi superiori ai 300 euro a tonnellate nel 2020, sono poi calati gradualmente nel 2021 per tornare sugli stessi livelli del maggio 2019 (290 euro/ton).

“La filiera del grano duro – hanno commentato le sigle della filiera – è reduce da un anno difficile, durante il quale è riuscita a fronteggiare al meglio l'emergenza Covid e a far fronte al picco di domanda dei primi mesi della pandemia garantendo costantemente le forniture di prodotto. Quest'anno i consumi stanno ritornando ai livelli pre-Covid e uno dei trend più interessanti emersi oggi è sicuramente l'attenzione dei consumatori per il fattore qualità da un lato e la materia prima italiana dall'altro, che stanno diventando sempre più centrali nelle preferenze di acquisto. Si tratta di un aspetto a cui noi come filiera guardiamo con molta attenzione, perché è un segnale incoraggiante su cui far leva anche nel rafforzare una strategia economica del comparto che miri ad aumentare le superfici e le produzioni nazionali di grano duro italiano, andando a ridurre la dipendenza e a garantire maggiore competitività alle imprese”.

RASSEGNA STAMPATA

Durum Days 2021: il contributo del CREA tra ricerca e innovazione tecnologica

«Produrre di più con meno è l'ossimoro che è già, e diventerà sempre di più, un mantra dell'agricoltura e della cerealicoltura mondiale e nazionale nei prossimi anni. Coniugare, quindi, la sostenibilità ambientale con la competitività per le aziende è una sfida per il futuro della filiera del grano duro italiano, che può essere sostenuta attraverso lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie, della genetica e di tecniche agronomiche innovative in grado di garantire un'alta produttività e un basso impatto ambientale».

Lo ha affermato **Nicola Pecchioni**, Direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro-pasta, da sempre un momento di confronto fra il mondo produttivo e quello della ricerca, per fare il punto sullo stato dell'arte e sugli obiettivi futuri, in corso oggi 18 maggio.

L'intensificazione sostenibile delle produzioni, come evidenziato nell'intervento del CREA, è frutto di soluzioni interdisciplinari, basate sull'utilizzo di nuove tecnologie legate all'agricoltura di precisione (modelli di simulazione e l'integrazione dei sistemi di supporto alle decisioni) in grado di fornire risposte puntuali, adattando le pratiche agronomiche alla variabilità delle caratteristiche ambientali. Tutto ciò permette di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, conservando elevati standard qualità e favorendo una agricoltura sempre più verde. Un altro elemento essenziale per la crescita sostenibile delle rese è la ricerca genetica applicata alla selezione varietale, che consente di identificare geni di interesse agronomico e di modulare la loro espressione, anche attraverso l'utilizzo delle biotecnologie di ultima generazione, o TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita). In tal modo vengono velocizzati significativamente processi, che comunque avverrebbero in modo naturale, sviluppando varietà sicure da un punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità, ma soprattutto più resistenti a malattie e condizioni climatiche avverse. Infine, lo sviluppo di altre innovazioni tecnologiche, quali la caratterizzazione digitale ad alta processività delle piante estesa a tutte le loro componenti incluse le radici, unita alle conoscenze genetiche, costituisce un altro valido strumento per disegnare il grano del futuro.



AskaneWS 18/05/2021

Crea: anche in filiera grano duro produrre di più con meno

Sfida è coniugare sostenibilità ambientale con Lo ha affermato Nicola Pecchioni, direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei Durum Days, evento di riferimento nazionale dedicato alla filiera grano duro - pasta,

Leggi su



AskaneWS